

SCUOLA: TARZIA (PER), LIBERTÀ EDUCATIVA È PRINCIPIO NON NEGOZIABILE

(AGENPARL)á- Roma, 31 mag - "Il diritto di libertà di scelta educativa rappresenta un principio non negoziabile ed una fondamentale tutela del diritto allo studio: è questione di ripristinare una giustizia sociale, di garantire pari opportunità alle famiglie meno abbienti, di esercitare il loro primario diritto educativo di poter scegliere la scuola dove mandare i propri figli". Lo afferma l'On. Olimpia Tarzia (PER), Presidente Commissione Scuola, diritto allo studio, formazione professionale, università della Regione Lazio.

"Non sorprende che la sinistra abbia ingaggiato una battaglia sulla questione, peraltro in coerenza con la sua posizione a livello nazionale, manifestata in varie occasioni alla ripresentazione e del tema in tutte le campagne elettorali. Quello che considero inaccettabile è l'atteggiamento ostile di una parte, pur minoritaria, del Pdl, che sembra aver dimenticato che la libertà educativa rappresenta, da sempre, uno dei pilastri di una politica centrata su valori non negoziabili, oltre che un impegno preso in campagna elettorale, che esige, come tutti gli impegni, particolarmente quelli presi con i cittadini nel chiedere la loro fiducia, di essere perseguito e mantenuto. Evidentemente questa esigenza non è, da alcuni, considerata prioritaria e vincolante. Ne prendo atto ed è con profondo dispiacere che ho deciso di rassegnare, con decorrenza immediata, le mie dimissioni da Presidente della XIV CCP Commissione Scuola, diritto allo studio, formazione professionale, università. Frange relativiste del Pdl, lontane da quelle che sono le esigenze delle famiglie della nostra Regione - continua Tarzia (PER) - hanno affossato la legge sul buono scuola presentata da me e dal collega Miele (Pdl) alcuni mesi fa. Speravo che tutti i consiglieri di questa maggioranza condividessero l'impostazione culturale dei colleghi del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, della Sicilia, ove la battaglia in difesa della libertà di scelta educativa è stata uno dei pilastri di una visione politica che si rifà alla centralità della famiglia. Mi rendo conto che in una fase di confusione e disorientamento politico nazionale, come quella in cui viviamo ora, in cui non ci sono più riferimenti gerarchici né valoriali, ogni singolo si sente autorizzato a procedere in ordine sparso, ma questo è incompatibile con la mia permanenza come presidente della commissione. È evidente che la scelta di affossare questo provvedimento è molto grave, e non sarò certo io a spiegare all'opinione pubblica che ci aveva sostenuto nel 2010 questo passo indietro, questo dietrofront, questo incredibile tradimento delle legittime aspettative riposte in questa maggioranza. E non ha alcun senso l'alibi addotto che questo non è il momento: di questo passo non sarà mai il momento, mentre sono convinta che proprio quando, come adesso, ci si imbatte in una pesante crisi economica, si debba intervenire a sostegno dei diritti delle fasce più deboli, e dare un segnale, pur minimo. È solo questione di volontà politica. Parlando in termini puramente economici, per ogni alunno del sistema paritario lo Stato risparmia 5.741 euro per l'infanzia e 6.828 per la primaria, per un totale di 6 miliardi. In particolare - prosegue Tarzia - nel 2009 per ogni alunno delle scuole paritarie lo

Stato spendeva 661 euro a fronte dei 6.635 euro di un allievo delle strutture statali. Confido - conclude Tarzia - che il mio gesto possa contribuire all'avvio di una riflessione profonda, capace di rilanciare, sulla base di una comune piattaforma programmatica, di contenuti, valori ed obiettivi condivisi, un'azione politica che veda uniti tutti coloro che si riconoscono realmente nel servizio al bene comune".

com/sdb

310944 MAG 12